



## Mamdani e i nuovi barbari

### Descrizione

**9 agosto 378, Adrianopoli:** l'esercito romano dell'imperatore Valente viene travolto dai Visigoti. È una data che segna l'inizio della fine dell'Impero romano d'Occidente. Non fu solo una sconfitta militare, ma la manifestazione improvvisa di un mondo nuovo che premeva ai confini; popoli "barbari" che non erano soltanto invasori, ma portatori di forme diverse di potere, identità e cultura.

**4 novembre 2025, New York.** Zohran Mamdani sbaraglia Curtis Sliwa e Andrew Cuomo e diventa il primo sindaco **socialista, musulmano, africano e sotto i 40 anni** della città più simbolica dell'Occidente. È un evento che molti hanno letto come un'oscillazione congiunturale, un episodio nel pendolo elettorale americano. Ma sarebbe un errore.

Qui si manifesta un cambio d'epoca, come ad Adrianopoli, **il nuovo mondo non bussava, entra.**

I protagonisti di questo nuovo mondo sono la **Generazione Z**. Una generazione nata nella fine del Novecento, cresciuta tra crisi economiche, emergenze climatiche, diseguaglianze esplosive, precarietà esistenziale e sovraccarico informativo. Un'intera generazione che per anni abbiamo faticato a leggere: li abbiamo chiamati "apatetici", "cinici", "disinteressati", "atomizzati", "bamboccioni". Abbiamo sbagliato quasi tutto.

Chi, come me, li studia da più di dieci anni, ha visto invece una forma coerente di rifiuto delle **vecchie architetture del potere**: partiti verticali, media gerarchici, appartenenze identitarie chiuse. Il loro silenzio non era passività, ma **scelta tattica**. Un modo di stare fuori dal rumore del mondo adulto, troppo saturo di parole esauste, simboli logori, ideologie sfinite.

Un anno fa definivo questa generazione **"silenziosa"**. Un silenzio che Baricco, in un recente articolo, ha riletto come un gesto di sottrazione, non un ritiro, ma una preparazione. Una generazione **contro-deduttiva**, non spiega il mondo, **lo attraversa**; non costruisce sistemi, ma **pratica valori**; non chiede di essere rappresentata, **chiede coerenza**.

Poi è arrivata **Gaza**, e quel silenzio si è rotto. Non nei talk show, ma **nelle strade**, nelle università, negli spazi digitali. Una rottura che non è stata una protesta come le altre, è stata **morale** prima che

politica. Una linea rossa tracciata con decisione, che separa il mondo della violenza sistemica da quello della coscienza relazionale. È la stessa linea che attraversa tutto il Novecento: trincee, lager, atomiche, genocidi, razzismi, colonialismi. Quel secolo si è chiuso **nelle loro coscienze**, prima che nei libri di storia. Un secolo pesante, come i cannoni e i motori a scoppio che lo rappresentano, a cui si contrappone un nuovo secolo leggero come **il digitale**.

La Generazione Z non è disincantata, è **post-ideologica**, non è apatica, è **selettiva**. Non è individualista, è **comunitaria**.

A partire da dieci anni di ricerche dell'€™ Osservatorio *Teen€™s Voice* emergeva una scala di valori chiara: equità e giustizia sociale, attenzione al pianeta come condizione vitale, rispetto radicale delle differenze, responsabilità personale come forma di libertà, **multietnicità**. Era già tutto lì. Solo che non lo vedevamo, perché cercavamo **gli strumenti del Novecento** per interpretare ciò che Novecento non era più<sup>1</sup>.

La vittoria di **Mamdani** nasce **qui**. Non è l'ascesa di un leader carismatico, non è un nuovo Obama, non è la rivincita di un'ideologia antica, è **l'emersione politica di quella coscienza collettiva che finora era stata silenziosa**. Mamdani non è l'inizio, è **la soglia**. La politica occidentale, per la prima volta, si trova davanti non a una variazione del repertorio noto, ma a qualcosa che **non ha precedenti**, un politico nativo digitale cresciuto dentro comunità diasporiche e transnazionali, che parla la lingua della giustizia sociale senza retorica, che usa la politica come cura, non come potere. Per questo, il suo successo non è "progressista" in senso antico, è **post-imperiale**.

Non guarda a Washington, guarda al mondo. Non parla di leadership, ma di **alleanze**, non promette soluzioni, ma **processi di responsabilità condivisa**.

Ecco perché **4 novembre 2025** può essere letto come **la Adrianopoli del XXI secolo**: l'Occidente scopre che il futuro **non è più suo per ereditarietà**, ma per **negoiazione con nuove forme di comunità**, che non vengono dall'esterno ma vengono **da dentro**.

I "nuovi barbari" non sono invasori, sono **nostri figli**, sono nativi del mondo che abbiamo costruito a metà e poi abbandonato. Sono digitali, globali, relazionali, a-ideologici, eppure animati da un'etica fortissima.

Non è il paradiso, non sarà indolore, le strutture del potere resisteranno, le istituzioni faticheranno, conflitti si moltiplicheranno, ma il solco è tracciato.

**Adrianopoli non fu solo la fine di Roma, è fu l'inizio dell'Europa medievale. La vittoria di Mamdani non è solo l'elezione di un sindaco, è l'inizio di una nuova grammatica del politico.**

Un mondo finisce, un mondo nasce, e siamo nel passaggio

**Domenico Ioppolo**

## CATEGORY

1. Politiche
2. Primo Piano

**Categoria**

1. Politiche
2. Primo Piano

**Data di creazione**

17/11/2025

**Autore**

domenico-ioppolo

default watermark